

**Il libro**

## Presentato il volume di Giuseppe Notaro "La casa di Annie"

E' STATO presentato nei giorni scorsi, presso i locali del Museo dello strumento musicale di Reggio Calabria, l'incontro di presentazione del romanzo di Giuseppe Notaro "La casa di Annie". L'incontro è stato organizzato dall'associazione culturale "Belmore", in collaborazione con la Ibiskos Editrice.

Dopo una breve introduzione del presidente dell'associazione, Teresa Calafiore, è intervenuto, in qualità di relatore, Francesco Idotta.

"Se volessimo dare un sottotitolo a questo romanzo - ha affermato Idotta - lo potremmo intitolare: Le coincidenze dell'amore. In questo breve romanzo, Giuseppe Notaro indaga i percorsi di un amore e compie un viaggio in un mondo apparentemente immaginario. Dico apparentemente perché spesso la realtà supera ogni fantasia e

quindi anche la vicenda narrata da Notaro è, perlomeno verosimile. Annie, una ragazza dolce e sensuale, archeologa appassionata, rapisce lo sguardo e l'anima di Henry Howard, protagonista ed io narrante. Henry è uno scrittore che vive a Los Angeles. Un viaggio a Tucson gli consente di incontrare Annie. Da qui una serie di vicende... coincidenze. Tra la magia di Montezuma e il fascino della parola, di riti magici. Le ceneri di Xina, enigmatica creatura, vissuta nell'epoca mitica". "Annie - prosegue Idotta - è forse la stessa Xina, una dea primigenia e incantevole, che costringe Henry a guardare il mondo con occhi nuovi. In questo breve romanzo anche le comparse, volutamente poco caratterizzate, concedono al lettore indizi e tracce di ciò che l'autore intende indagare: la potenza dell'amore, soprat-

tutto quello universale, l'unico in grado di proiettare l'uomo oltre il proprio ambiguo egoismo. La struttura del romanzo di Notaro è scarna, essenziale. Ciò consente all'autore di rendere più incisiva la parola. Un acquarello a tinte forti che non può scolorire. La casa di Annie è un romanzo ricco di simboli ed ogni parola assume il profondo senso che l'ha originata. Il "Ti amo" di Notaro non è mai banale, ma richiama all'essenziale, ogni giorno il confine tra solitudine e completezza può essere superato, per esempio, grazie anche ad un fulmine che colpisce un albero. Tale evento esterno può condurre due anime l'una verso l'altra, in un incontro predestinato; ma da chi? Si chiede l'autore, mai rassegnato. Chi è questo demiturgo che ci spinge l'uno verso l'altro? Notaro non dà una risposta, ma tutto il



Notaro (al centro) durante la presentazione del libro

suo libro trasuda domande, interrogativi e assenze". Le assenze, spiega Idotta, "sono le parti più significative del romanzo, le cose non dette e lasciate all'intuizione. In queste pagine tutto accade all'improvviso e non esiste un centro della vicenda narrata, perché tutto si svolge alla periferia del cuore. I colpi di scena si susseguono incessanti ed i personaggi appaiono improvvisamente, come presenze arcane e incognite. Il lettore resta colpito come l'io narrante

e ne vive le medesime emozioni, le identiche perplessità". "Il linguaggio udato - conclude - è quello colloquiale di ogni giorno. Ciò fornisce alla fabula, di per sé complessa, una scorrevolezza capace di aprire le sue enigmatiche pieghe al lettore.

Un romanzo di luci e ombre che si può inserire nel filone di quella letteratura contemporanea sempre alla ricerca di nuove vie per colmare i vuoti dell'anima e le incertezze del cuore".